



P.L. BALLINI, E. BERNARDI, *Il governo di centro: libertà e riforme. Alcide De Gasperi – Antonio Segni Carteggio (1943-1954)*, Roma, Fondazione De Gasperi e Edizioni Studium, 2022

Il lavoro degli storici consiste, di fatto, in un continuo alternarsi di approfondimenti puntuali e di tentativi di interpretazione generale. Le generalizzazioni servono, e sono talvolta inevitabili, per districare la matassa di avvenimenti che avvolgono il passato e, al tempo stesso, gli approfondimenti puntuali corroborano, raffinano o smentiscono le tentate generalizzazioni alimentando l'incessante ricerca dell'approssimazione migliore alla realtà dei fatti.

Nella storiografia classica, per esempio, è stata a lungo oggetto di discussione la tesi di Palmiro Togliatti secondo cui durante la ricostruzione repubblicana si sarebbe realizzata una "restaurazione capitalistica". Altre letture tendono ad avvalorare o utilizzare la contrapposizione tra liberisti e statalisti, conservatori e progressisti.

Cosa emerge dal volume curato da Pier Luigi Ballini e Emanuele Bernardi?

Il libro si compone di 781 pagine, è articolato in tre saggi introduttivi – il primo di Emanuele Bernardi, i restanti due di Pier Luigi Ballini –, riproduce il ricco carteggio tra Alcide De Gasperi (1881-1954) e Antonio Segni (1891-1972) comprensivo di 349 lettere, con vari allegati (alcuni inediti) e un robusto apparato di note esplicative, che i due statisti italiani si scambiarono tra il 1943 e il 1954, e si chiude con due appendici contenenti la composizione degli otto governi degasperiani succedutisi nel periodo della ricostruzione (1945-53) e un articolo scritto da Segni nel 1955 in occasione del primo anniversario della morte di De Gasperi.

Al centro dello scambio epistolare tra i due statisti democristiani, che nel 1943 riprendono un dialogo politico iniziato negli anni Venti all'interno del Partito Popolare di Sturzo e forzatamente interrotto durante il regime fascista, vi sono tre grandi temi, efficacemente contestualizzati nei saggi introduttivi: la riforma fondiaria del 1950 preparata da Segni, ministro dell'Agricoltura nel VI Governo De Gasperi, in un costante confronto col leader trentino, la politica scolastica perseguita da Segni, divenuto ministro della Pubblica Istruzione nel VII Governo De Gasperi e la comune visione dell'Europa dei due uomini politici.

La riforma agraria, come noto, fu oggetto di un intenso dibattito in Assemblea Costituente, che condusse all'approvazione dell'articolo 44, e si tradusse in una serie di provvedimenti legislativi (le cosiddette leggi Sila e Stralcio e la riforma siciliana) che determinarono l'attribuzione di terre a piccoli coltivatori in alcune aree del paese, prevalentemente centro-meridionali.

Nel saggio introduttivo di Bernardi e nelle tante pagine del carteggio che occupano questo tema emergono i caratteri distintivi della riforma pensata e attuata da De Gasperi e Segni: il rispetto per i principi di legalità e proprietà privata e la volontà di dare attuazione al dettato costituzionale che imponeva un limite all'estensione della proprietà privata. Scrive Bernardi (p. 28): «Fu De Gasperi a far emergere e ad accentuare le differenze tra la DC e le forze di sinistra, ponendo l'accento su valori quali la legalità e il rispetto del diritto di proprietà, che andavano così acquisendo un chiaro e discriminante significato politico». Si legge in un appunto inviato da Segni a De Gasperi il 31 dicembre 1948: «La Costituzione ha già sancito il principio generale dei limiti della proprietà (art. 44); le leggi dello Stato devono tradurre questo principio in norme positive» (p. 369).

Nel luglio del 1951 nasce il VII Governo De Gasperi: Fanfani diventa ministro dell'Agricoltura, chiamato ad attuare la riforma da poco varata, e Segni assume la guida del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella visione di Segni, che Ballini ricostruisce nel saggio introduttivo, la scuola doveva assolvere ad un duplice e prioritario compito: educare alla democrazia e promuovere lo sviluppo economico formando il capitale umano delle future generazioni. Il saggio di Ballini, e il relativo carteggio, documentano la fattiva azione di Segni per debellare o quanto meno ridurre il diffuso analfabetismo, sviluppare un'adeguata edilizia scolastica, aggiornare i programmi di storia e filosofia, anche per emendare le menzogne del fascismo, e realizzare una reale parità tra scuole



statali e non statali. Scrive Segni: «un governo veramente liberale non poteva essere per un monopolio della scuola di Stato» (p. 97).

Il terzo e ultimo tema segna un ideale passaggio di testimone tra i due statisti, dal fallimento della Comunità Europea di Difesa (CED) – un trattato che prevedeva la collaborazione militare tra paesi europei, fortemente voluto da De Gasperi e definitivamente abbandonato per volontà francese nell'agosto del 1954, pochi giorni dopo la morte del leader trentino –, al successo dei Trattati di Roma nel marzo del 1957 sottoscritti per l'Italia dal Presidente del Consiglio Antonio Segni.

Nell'apposito saggio introduttivo di Ballini e nel relativo carteggio emerge la comune visione dell'Europa dei due uomini politici: per De Gasperi la costituzione di un esercito europeo era funzionale alla realizzazione dell'unità economica e politica dell'Europa considerata non come un superstato ma come una comunità capace di valorizzare le identità nazionali senza scadere in un distruttivo nazionalismo ed anzi sperimentando nuove forme di cooperazione economica e politica. Scrive Ballini a proposito di De Gasperi: «Convinta fu perciò la sua adesione al Piano Plevén che prevedeva la costituzione di un esercito europeo, ribadendo tuttavia che l'obiettivo doveva essere “una unione politica ed economica dell'Europa”» (p. 125). E ancora: «Per De Gasperi non bisognava, inoltre, “perdere la speranza che l'Europa unitaria divenisse centro di mediazione fra capitalismo privato e capitalismo di Stato, campo di esperimenti di cooperazione fra capitale e lavoro. Qui si superano le nazioni, senza assorbirle, ma anzi utilizzandone le forze vitali; perché non confidare – chiedeva – che vi si superino le classi senza sopprimerle, ma coordinandole al bene comune? Perché questo spazio centrale non potrà operare fra i due blocchi, per la loro pacifica convivenza?”» (p. 127).

Il 13 luglio 1955, nel discorso di presentazione del suo governo, Antonio Segni ribadiva che l'unificazione economica dell'Europa, che si sarebbe rafforzata di lì a poco, doveva essere intesa quale via percorribile, forse l'unica, per raggiungere una forma di unione politica.

Negli anni della ricostruzione e del centrismo, tra il 1943 e il 1954, Alcide De Gasperi e Antonio Segni furono protagonisti di un riservato sodalizio politico, riservato com'era nel loro stile, che ora il prezioso volume di Ballini e Bernardi riporta in luce, consentendoci di cogliere non solo la comune tensione morale ma anche un afflato riformatore: la terra ai contadini, una scuola rinnovata e un'Europa più unita furono gli obiettivi prioritari che accomunarono i due statisti e che resero migliore l'Italia uscita dalla guerra.

*Antonio Magliulo*